

Le ultime residenti de "I faggi" «Tenete aperta questa struttura»



la lettera

Le ultime cinque residenti della Casa albergo "I faggi" di via Micesio 31 hanno scritto una lettera, che riportiamo qui di seguito , per raccontare il loro stato d'animo alla luce delle continue ipotesi di una chiusura del servizio.

«La struttura I faggi è stata definita un "fiore all'occhiello" e anche un "gioiello di famiglia" e noi che siamo qui ospiti da anni, vorremmo che fosse veramente un modello, soprattutto per coloro che hanno il potere e il dovere di occuparsi del benessere fisico e psichico delle persone anziane e fragili.

Da qualche tempo questa residenza è al centro della polemica politica e tale situazione non fa piacere, ma esiste un problema serio e complesso e vorremmo che si riuscisse a trovare una soluzione per risolverlo, ma soprattutto la volontà di farlo.

Attualmente nella struttura siamo rimaste in poche, insieme a 18 famiglie di profughi ucraini con bambini, che sono per noi una gioia, quando li sentiamo ridere e giocare, le loro voci squillanti riempiono questa struttura che si sta svuotando.

Ma che cosa ha prodotto questo inesorabile e inarrestabile abbandono? Alcuni fatti li conosciamo: l'ultima entrata risale al 1 marzo 2023 e da allora si è cominciato a dire che le accettazioni sono sospese sine die, noi ospiti veniamo sottoposti a continui test per verificare la nostra autosufficienza, così molti se ne sono andati o sono passati in Quiete. Con questa modalità, che ha risvolti umilianti per i residenti sottoposti a test e verifiche in rapida successione, ci hanno inculcato la deprimente sensazione di essere anziani inutili e inadatti a risiedere in questa bella comunità accogliente, che una volta erano I faggi. Il clima di incertezza è accompagnato da convocazioni nelle quali ci sono annunciate date di chiusura, oppure ci è detto che con un preavviso di 15 giorni potremmo ricevere l'annuncio dello sfratto, quando un qualunque contratto di affitto tutela l'inquilino con termini di temporali più ampi: un clima di incertezza che ha convinto alcuni a allontanarsi. A 70,80 o 90 anni (la nostra decana ne ha 94) diventa faticoso oltre che dannoso, essere sottoposti a una crescente incertezza e purtroppo si è perso quel clima di serenità e sicurezza che una volta si respirava ai Faggi. Ora cominciano a togliere i servizi per i quali avevamo scelto questa residenza per autosufficienti: la portineria, la presenza quotidiana di un'infermiera, l'animazione, tutti segnali per convincere anche i più tenaci a arrendersi. Non è troppo tardi per chiedere che questa struttura resti aperta e funzionante: per il bene comune! Anzi è ancora più necessaria proprio in quest'epoca di crisi. I problemi di manutenzione e criticità economica si possono risolvere se c'è la volontà politica!». —

Silveria, Alberta, Maria Fatima, Franca, Marisa e coloro che a malincuore se ne sono dovute andare: Maria Teresa, Bianca, Bibiana, Valeria, Giovanni, Anna.